



ECONOMIA IN TILT Il presidente di Confindustria Domenico Vecchio suona l'allarme

«Liquidità ora o sarà catastrofe»

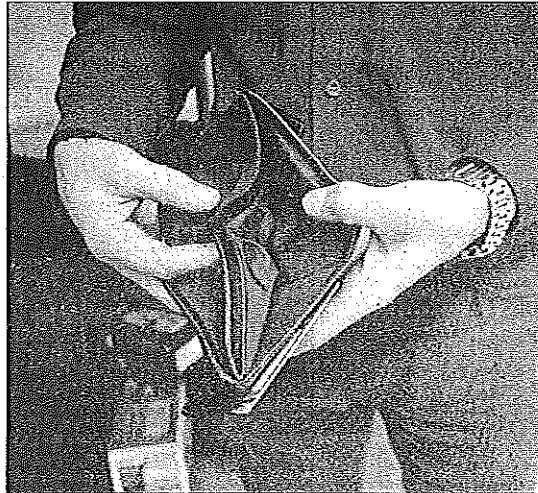
«I tradizionali meccanismi per l'accesso al credito per le imprese vanno abbandonati»

«Liquidità immediata o nel Reggio sarà catastrofe economica»

L'allarme del presidente di Confindustria Reggio Calabria, Domenico Vecchio risuona forte e chiaro.

«Abbiamo l'impressione che non siano chiare e sufficienti le conseguenze potenzialmente catastrofiche della crisi del coronavirus sull'economia. Ci troviamo di fronte a uno scenario di vera e propria guerra, dinanzi al quale ci sembra che non si sia neppure capito bene di che tipo di 'armi' ci sia bisogno per difendere il sistema produttivo». Il presidente di Confindustria Reggio Calabria, Domenico Vecchio, interviene così sull'attuale, difficilissima, congiuntura in atto. «Abbiamo apprezzato l'equilibrio ma anche la chiarezza e la fermezza con cui la Confindustria nazionale e, a livello regionale, Unindustria Calabria, in rappresentanza del nostro mondo, hanno messo in evidenza le ombre più che le luci delle misure fin qui adottate a sostegno dell'impresa - spiega l'ingegnere Vecchio -. Provvedimenti timidi, del tutto insufficienti per fronteggiare la situazione nella quale ci ritroveremo quando, e speriamo ciò avvenga al più presto, la crisi sanitaria sarà superata. Le prospettive sono drammatiche: secondo i principali osservatori economico-sociali del Paese, oltre la metà delle attività produttive italiane rischia di non riaprirsi più. E ciò sarebbe un vero e proprio tsunami non solo economico ma anche sociale».

Per evitare la «catastrofe», come viene definita senza mezzi termini dal massimo rappresentante di Confindustria Reggio Calabria, l'unica ricetta possibile è quella che, con la consueta lungimiranza, è stata prospettata dall'ex presidente della Bce Mario Draghi: inondare i mercati di liquidità attraverso iniezioni massicce di de-



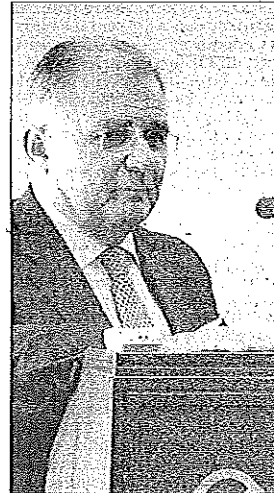
Una disperante crisi economica ed accanto Domenico Vecchio

naro nel circuito economico. Come il celeberrimo 'whatever it takes' ha salvato l'economia continentale e la stessa idea di Europa al culmine della tempesta finanziaria del 2012, così oggi il presidente Draghi ha indicato l'unica strada per mettere in sicurezza le imprese e il mondo del lavoro».

Il punto cruciale, ad avviso del presidente Vecchio, «è proprio l'accesso al credito. Oggi i tradizionali meccanismi per la concessione di liquidità alle imprese devono necessariamente essere accantonati. Continuare a tener presenti fattori quali il 'rating bancario' significa condannare le aziende a non avere futuro, costruendo così una vera e propria bomba socio-occupazionale destinata a deflagrare nei prossimi

mesi». Il vertice di Confindustria Reggio Calabria prosegue: «Sono quotidianamente in contatto con tantissimi imprenditori della nostra provincia, che sono molto allarmati per la situazione e soprattutto per le prospettive future.

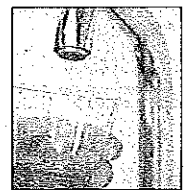
Credo che, anche per la particolare condizione economica del Reggio, sia ineludibile un intervento delle autorità pubbliche, della Regione e della Città metropolitana, per sostenere l'accesso al credito delle nostre imprese. Gli enti, direttamente o attraverso le società controllate che si occupano di finanza, svolgano una funzione di garanzia dell'intera esposizione delle imprese nei confronti degli istituti bancari, ai quali non vanno lasciati alibi di sorta. Non crediamo che la



mera sospensione delle rate dei mutui e il rinvio, peraltro a breve scadenza, dei versamenti fiscali possano soddisfare le necessità del mondo produttivo: è solo un modo per spostare in avanti i problemi che però si ripresenteranno tra qualche mese con gli interessi. Infine - conclude il presidente di Confindustria Reggio Calabria - anche attraverso l'autorevole intervento del sistema Unindustria Calabria, credo sia necessario sollecitare l'avvio della cabina di regia regionale sull'economia, alla quale però riteniamo debba sedere anche il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale. E' trascorso qualche mese da quando è stato presentato dal ministro Provenzano il Piano per il Sud. Crediamo sia indispensabile mettervi mano con urgenza riadattandolo alle nuove esigenze emerse dalla crisi del Covid-19».

SANTA CATERINA

Lavori alla rete idrica possibili disservizi



Rubinetti senz'acqua

Nuovi interventi alla rete idrica.

Alla luce dei disservizi idrici riscontrati nell'ultimo periodo nell'area del quartiere di Santa Caterina, l'Amministrazione Comunale ha chiesto a Sorical il potenziamento della condotta che fornisce le utenze della stessa zona.

Si è convenuto quindi di intervenire sin da subito in modo da completare tutti gli interventi necessari a risolvere il problema oggi e domani.

Si avvisano pertanto i cittadini che in questi due giorni si potranno verificare alcune interruzioni di poche ore all'erogazione nelle zone di Santa Caterina, San Brunello e via Lia.

SOLIDARIETÀ

Consegnate le prime attrezzature tecnico-medicali per gli ospedali. Il ringraziamento del Gom

Il Grande Ospedale Metropolitano "Bianchi-Melaorino-Morelli" di Reggio Calabria esprime sinceri ringraziamenti all'Amministrazione della Città Metropolitana di Reggio Calabria per la decisione di donare attrezzature sanitarie e dispositivi medici, confermata ufficialmente dopo che si era tenuta una video riunione nella giornata del 25 marzo.

La sensibilità dimostrata dall'avv. Giuseppe Falcomatà e dall'avv. Riccardo Mauro, attraverso il concreto sostegno nei confronti delle Aziende sanitarie pubbliche della provincia di Reggio Calabria che si trovano in prima linea in una battaglia epocale, prova che attraverso la leale collaborazione istituzionale si possono ottene-



Il sindaco ed il vicesindaco aspettano il carico di arredi medici acquistati dalla metrocip per gli ospedali



re importanti risultati sia nel contenimento dell'emergenza epidemiologica COVID19 che, più in generale, nella materia sanitaria.

È importante rilevare anche che la Direzione Aziendale del Grande Ospedale Metropolitano e la Commissione Straordinaria dell'A.S.P. di Reggio Ca-

labria hanno collaborato al fine di distribuire le attrezzature sanitarie e le strumentazioni nel modo più efficace tra le due Aziende, in funzione delle rela-

tive attività e delle necessità.

È certamente superfluo sottolineare la drammaticità dell'emergenza, ormai pandemica, che sta causando gravissime perdite di vite e, nel contempo, gravi restrizioni di natura sociale necessarie al contrasto della diffusione del contagio.

Tuttavia, in un tale periodo, non solo le Istituzioni, le associazioni e le aziende, ma anche tantissimi privati cittadini hanno espresso la volontà di supportare anche economicamente il Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria. È questa una buona notizia per tutti, poiché evidenzia tutto lo spirito solidaristico e carico di speranza che i reggini e, più in generale, gli italiani sanno esprimere.

Appare questa, infine, l'occasione giusta per sottolineare l'importanza di una Sanità Pubblica solida ed efficiente che deve essere valorizzata e supportata con scelte coraggiose e lungimiranti.

Confindustria: più liquidità alle aziende

«Necessario facilitare l'accesso al credito altrimenti si sta costruendo così una vera e propria bomba socio-occupazionale destinata a deflagrare nei prossimi mesi»

Piero Gaeta

Oltre all'emergenza sanitaria c'è anche quella economica cui bisognerà fare fronte per tempo. A maggior ragione in un territorio fragile come quello reggino, dove si attende un fortissimo contraccolpo dal sostanziale e necessario fermo dell'economia di questi giorni. Tra coloro che non dormono sonni tranquilli guardando al prossimo futuro, c'è il presidente di Confindustria Reggio, l'ingegnere Domenico Vecchio. E ce lo spiega: «Abbiamo l'impressione che non siano chiare e sufficienti le conseguenze potenzialmente catastrofiche della crisi del coronavirus sull'economia. Ci troviamo di fronte a uno scenario devastato come da vera e propria guerra, dinanzi al quale ci sembra che non si sia neppure capito bene di che tipo di "armi" ci sia bisogno per difendere il sistema produttivo».

Più ombre che luci

«Abbiamo apprezzato l'equilibrio ma anche la chiarezza e la fermezza con cui la Confindustria nazionale e, a livello regionale, Unindustria Calabria, in rappresentanza del nostro mondo, hanno messo in evidenza le ombre più che le luci delle misure fin qui adottate a sostegno dell'impresa - spiega l'ingegnere Vecchio -. Provvedimenti timidi, del tutto insufficienti per fronteggiare la situazione nella quale ci ritroveremo quando, e speriamo ciò avvenga al più presto, la crisi sanitaria sarà superata. Le prospettive sono drammatiche: secondo i principali osservatori economico-sociali del Paese, oltre la metà delle attività produttive italiane rischia di non risollevarsi e non riaprire più. E ciò sarebbe un vero e proprio tsunami non solo economico ma anche sociale».

La sospensione delle rate dei mutui e il rinvio, peraltro a breve, dei versamenti fiscali non possono bastare»



Allarmato il presidente degli imprenditori reggini Domenico Vecchio non è tranquillo guardando alle macerie che lascerà il Coronavirus

La terapia

Per evitare la "catastrofe", come viene definita dal massimo rappresentante di Confindustria Reggio Calabria, «l'unica ricetta possibile è quella che, con la consueta lungimiranza, è stata prospettata dall'ex presidente della BCE Mario Draghi: inondare i mercati di liquidità attraverso iniezioni massicce di denaro nel circuito economico. Come il celeberrimo "whatever it takes" ha salvato l'economia continentale e la stessa idea finanziaria del 2012, così oggi il presidente Draghi ha indicato l'unica strada per mettere in sicurezza le imprese e il mondo del lavoro».

Il nodo cruciale

Il punto di snodo, ad avviso del presidente Vecchio, «è l'accesso al credito. Oggi i tradizionali meccanismi per la concessione di liquidità alle imprese devono necessariamente essere accantonati. Continuare a tener

presenti fattori quali il "rating bancario" significa condannare le aziende a non avere futuro, costruendo così una vera e propria bomba socio-occupazionale destinata a deflagrare nei prossimi mesi». Il vertice di Confindustria Reggio Calabria prosegue: «Sono quotidianamente in contatto con tantissimi imprenditori della nostra provincia, che sono molto allarmati per la situazione e soprattutto per le prospettive future. Credo che, anche per la particolare condizione economica del Reggino, sia ineludibile un intervento delle autorità pubbliche, della Regione e della Città metropolitana, per sostenere l'accesso al credito delle nostre imprese. Gli enti, direttamente o attraverso le società controllate che si occupano di finanza, svolgono una funzione di garanzia dell'intera esposizione delle imprese nei confronti degli istituti bancari, ai quali non vanno lasciati alibi di sorta. Non crediamo che la mera sospensione delle rate

L'elogio rivolto a Mario Draghi

● Dice Vecchio: «Oggi l'unica ricetta possibile è quella che, con la consueta lungimiranza, è stata prospettata dall'ex presidente della BCE Mario Draghi: inondare i mercati di liquidità attraverso iniezioni massicce di denaro nel circuito economico. Come il celeberrimo "whatever it takes" ha salvato l'economia continentale e la stessa idea di Europa Unita al culmine della tempesta finanziaria del 2012, così oggi il presidente Draghi ha indicato all'Italia e all'Europa l'unica strada per mettere in sicurezza le imprese e il mondo del lavoro».

dei mutui e il rinvio, peraltro a breve scadenza, dei versamenti fiscali possono soddisfare le necessità del mondo produttivo: è solo un modo per spostare in avanti i problemi che però si ripresenteranno tra qualche mese con gli interessi».

La cabina di regia

«Infine - conclude il presidente di Confindustria Reggio Calabria - anche attraverso l'autorevole intervento del sistema Unindustria Calabria, credo sia necessario sollecitare l'avvio della cabina di regia regionale sull'economia, alla quale però riteniamo debba sedere anche il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale. È trascorso qualche mese da quando è stato presentato dal ministro Provenzano il Piano per il Sud. Crediamo sia indispensabile mettervi mano con urgenza riadattandolo alle nuove esigenze emerse dalla crisi del Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio Convocato d'urgenza il consiglio direttivo

Acqua agitata in seno alla Confcommercio reggina, la più grossa associazione di categoria presente sul nostro territorio. E devono essere talmente agitate queste acque che il presidente Gaetano Matà ha convocato d'urgenza - nonostante l'emergenza in corso del Coronavirus che ha paralizzato ogni attività in Italia - il Consiglio direttivo per il prossimo lunedì alle ore 14,30 in modalità video-conferenza. All'odg, infatti, c'è da discutere la proposta del presidente di revoca dell'incarico di Direttore alla signora Marisa Lanucara.

La convocazione d'urgenza del Consiglio direttivo, che avverrà via Skype e in un momento in cui sono stati messi in ferie tutti i dipendenti di Confcommercio fino al prossimo 3 aprile, è stata dettata dalla «gravissima situazione organizzativa derivata dalla controversia avviata dal Direttore nei confronti dell'associazione».

P. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In bilico Marisa Lanucara è il direttore di Confcommercio

La presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro esamina misure e ricadute per il Reggio

«Il territorio è allo stremo»

Flaviana Tuzzo: sono molte le criticità del decreto "Cura Italia" Preoccupazione per le piccole-medie imprese e per i lavoratori

«L'emergenza Covid-19 sta purtroppo portando allo stremo il nostro territorio il cui tessuto economico è costituito dalla maggior parte da piccole e micro imprese, e che in seguito al Dpcm del 22 marzo ha visto aumentare il numero di lavoratori che dal 26 marzo sono costretti a rimanere a casa. L'impatto del decreto sul mercato del lavoro è diverso per aree geografiche e ogni 100 lavoratori bloccati dal decreto, 24 sono al Sud». Questa la disamina del presidente dell'ordine dei consulenti del lavoro di Reggio, Flaviana Tuzzo.

Qual è la situazione?

«Le aziende e di conseguenza le famiglie che da esse ricevono reddito sono al collasso, e certamente le misure previste dal Decreto "Cura Italia" non potranno servire a risolverle, ma solo a tamponare per poco tempo una situazione emergenziale. C'è bisogno pertanto di disporre aiuti immediati e soprattutto concreti, per sorreggere le tante aziende che tra qualche giorno dovranno pagare gli stipendi ai propri dipendenti nonostante la chiusura disposta dai vari decreti ministeriali, e rendere fruibile e più semplice il ricorso alla cassa integrazione in deroga e agli altri strumenti di sostegno al reddito. La priorità deve quindi essere quella di sospendere tutte le scadenze e dare priorità agli ammortizzatori sociali».

«Tra le disposizioni urgenti emanate dal decreto legge, molto importanti sono quelle in materia di sostegno al reddito emanate per affrontare l'emergenza Covid-19. Ne sono beneficiari tutti i datori di lavoro i quali, secondo la forza lavoro occupata e le proprie caratteristiche contributive, potranno ricorrere alternativamente alla cig ordinaria, all'assegno ordinario e alla Cassa Integrazione in deroga, e potrà essere riconosciuta ai dipendenti in forza all'azienda alla data del 23 febbraio 2020, per un periodo massimo di nove



Precisa Flaviana Tuzzo guida i consulenti del lavoro reggini

settimane. La misura della prestazione è fissata nell'80% della retribuzione globale. Il decreto Interministeriale 24 marzo del ministero del Lavoro di concerto con il Ministero dell'Economia ha assegnato il riparto dei fondi, previsto dal decreto "Cura Italia" per il finanziamento dei trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga in favore dei datori di lavoro privati, per un importo pari a circa 1,5 miliardi di euro il cui riparto - si legge nel decreto - è individuato sulla base della quota regionale del numero dei lavoratori potenzialmente beneficiari dei trattamenti medesimi, come rilevati dall'Inps nei propri archivi. E a proposito di tale misura di sostegno al reddito, lo scorso 24 marzo la Regione Calabria ha siglato l'Accordo Quadro per l'accesso alla CIGD con le parti sociali, a cui ha partecipato anche la Consulta dei Consigli Provinciali dell'Ord-

ne dei Consulenti del Lavoro che ha avanzato numerose istanze molte delle quali sono state accolte. Nonostante la firma dell'accordo; ancora non pubblicato sul Burc, non è possibile presentare l'istanza in quanto non è stata messa a punto la modulistica necessaria».

Presidente Tuzzo, quali sono le criticità del decreto Cura Italia?

«Le misure previste dal decreto si prestano a parecchie criticità; innanzitutto non aver ascoltato le istanze del nostro Consiglio Nazionale che ha sug-

Il riparto dei fondi per la cassa integrazione è stato approvato ma l'accordo ancora non è pubblicato sul Burc

gerito di realizzare un Ammortizzatore Sociale Unico (ASU) con codice unico "Covid-19" da destinare adeguatamente al numero degli aventi diritto, senza creare ingestibili graduatorie con relative esclusioni e semplificazione delle procedure di richiesta dell'Asu con la previsione di una mera informativa sindacale, per dare così rapidità all'iter procedurale delle stesse; tale emendamento è ancora al vaglio del Governo. Ma la criticità più evidente è quella di aver previsto, nell'iter di richiesta degli ammortizzatori sociali, il coinvolgimento e il raggiungimento dell'accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative: tale passaggio poteva essere evitato stante il fatto che le aziende stanno chiudendo per cui c'è poco da trattare e concordare con le oo.ss. Inoltre il decreto si è completamente dimenticato di tutti i liberi professionisti iscritti ai propri ordini professionali, prevedendo il solo Fondo per il reddito di ultima istanza, salvo poi ricordarsi che la nostra è attività ritenuta essenziale per assicurare il reddito a lavoratori ed aziende». «Per i lavoratori autonomi invece è stato previsto il riconoscimento di un'indennità, non sottoposta ad imposizione fiscale, di euro 600, a cui possono accedere liberi professionisti e collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori autonomi iscritti alle gestioni commercianti, artigiani, coltivatori diretti, coloni e mezzadri; lavoratori agricoli a tempo determinato e lavoratori dello spettacolo iscritti al Fondo pensioni dello spettacolo. L'Inps è intervenuta precisando che le varie previsioni non sono cumulabili e che tale sostegno non è riconosciuto ai percettori di reddito di cittadinanza. L'istanza potrà essere inviata a partire dal primo aprile».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio

Si procede alla revisione dei progetti esecutivi del piano Integrato

Decreto Reggio, il Comune vuole ripartire da Mortara

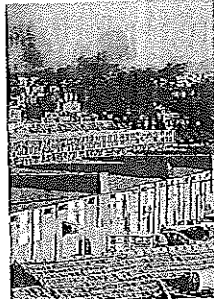
Pressing sul Ministero per riunire tutti i canali in un'unica convenzione

Eleonora Delfino

Far uscire dalle paludi le opere del Decreto Reggio. Da dove cominciare? Dal progetto Integrato di Mortara. In un momento in cui sembra che le attività amministrative siano paralizzate a palazzo San Giorgio, rassicura l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Muraca si opera per riattivare un progetto che fra mille contenziosi e ostacoli è stato realizzato solo in parte. Nella lunga storia del Decreto Reggio ci sono le convenzioni da sottoscrivere con i

vari ministeri e alcune di queste sono scadute. L'idea portata avanti dall'amministrazione Falcomata è quella di riunire tutti i canali in un'unica convenzione. Attorno a questo passaggio si lavora ormai da anni per trovare un'intesa con Roma. Ma intanto si procede. «Abbiamo provveduto con la nomina di un supporto al rup. Si devono rivedere alcune cose e adeguare i progetti esecutivi che ormai sono datati e non più adeguati alle reali necessità di oggi. In attesa della convenzione unica, realizzare le opere mancanti. La linea di finanziamento per Mortara è una di quelle non scadute».

Da Roma per procedere in questa direzione hanno chiesto all'ente



La struttura il centro agroalimentare opera strategica del Progetto Integrato

di procedere alla ricostruzione di un quadro di tutti i contenziosi che si sono susseguiti in questi anni, e di indicare quelli pendenti e l'esito delle vicende chiuse. «Si sta lavorando, l'interlocuzione con il Governo va avanti già da parecchio, il sindaco sta puntando molto su questa operazione. Si sbloccherebbero subito risorse per 40-50 milioni di euro solo sulle strade» spiega l'assessore Muraca che passa in rassegna alcune delle cause che il Comune è riuscito a chiudere a suo favore, ricordando la vicenda Bentini, il contenzioso nato per la realizzazione delle bretelle del Calopinace. «Se si riesce a mettere a segno questa operazione ed avere una convenzione unica si riuscirebbero

a sbloccare diversi canali, si rimodulerebbero così anche tutti gli interventi. Oggi le convenzioni di finanziamento ancora aperte sono la 350 e la 388, in questi rientra il Progetto Integrato di Mortara».

E in questo grande lotto non c'è solo l'importante operazione del centro agroalimentare. L'Amministrazione Falcomata sta anche valutando l'ipotesi di riprendere il progetto di trasferire le officine e parte dei depositi di Atam». La struttura di via Foro Boario nonostante l'intervento quasi ultimato di rifacimento del piazzale ha bisogno di una decisa opera di riqualificazione, dopo che per anni la manutenzione ordinaria e straordinaria è stata dimenticata. E in questa

fase di rilancio dell'Azienda di trasporto pubblico con il rinnovo del parco mezzi disporre di nuovi spazi non sarebbe male.

Intanto nel pieno dell'emergenza «il settore lavori pubblici continua a lavorare attraverso le modalità dello smart working si stanno ultimando un sacco di pratiche per la parte amministrativa, si produce oggi una mole di lavoro importante. La piattaforma che il Comune ha utilizzato, fortunatamente ancora prima che scoppiasse l'emergenza consentendo di smaltire molto lavoro. Le determinazioni continuano a essere adottate, il sistema che all'inizio sembrava generare problemi si è invece rivelato molto utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tribunale conferma il ruolo dell'imputato